

Dalla raccolta "SIFILIDE (antologia di sorrisi)"

Cimirlo, 1980. Ad Annarosa

Una sera Anna ti chiameranno
per dirti che il pettirosso
ha rotto l'autunno
col suo ultimo volo,
che i fiumi non leccano più,
una rivolta,
la pelle del mondo,
una sera Anna ti chiameranno
per dirti che gli occhi della notte
han finito anche le lacrime di buio,
che gli alberi han calato le fronde
come bandiere di tristezza,
ti diranno che le barche
nei golfi in tempesta
hanno scucito le loro giunture,
che le case,
raccolti con furore i sentimenti
in loro racchiusi
han depositato la materia
per farsi sassi
epoi terra e poi nulla,
una sera Anna ti chiameranno
per dirti che il pensiero
ha trovato il suo ventre,
si è quietato, liquefatto,
rilassato, svolto
che l'uomo si è smontato
come piccolo meccano
che ogni fuga ha perso fiato
che le rivolte han lasciato
il tempo della storia
perché la storia già non è più,
una sera Anna ti chiameranno
per parlarti della mia morte
e in quella sera Anna
vorrei essere pianto da te sola
perché nelle tue piume
ci sarà ancora qualche filo
della mia anima, per poco.

Epitaffio, 1986

Non conoscemmo
né guerre né fame
sognammo rivoluzioni.
Rimase uno svanire d'orizzonti
una perdita di senso.

Vitòria, 1986. A Serena

Vorrei condurti
figlia
dov'è l'acqua e dov'è il pane
e neanch'io vi ho avuto spazio
(se non di rimorso).

Ma andrai
con occhi nuovi
appena velati dal mio respiro.

Che ti sia dolce allora
quel tuo cammino
e completo di sogni.
Averti avuta accanto
in breve e risolto paesaggio
ha avverato
la parte bella della mia stagione.

Non voltarti:
io sono davanti.

Trento, 1988

E s'io non ci fossi più
nemmeno come brezza di ricordi
come traccia di culo
sul mio sofà
forse neanche le mie cose
si darebbero pena
le mie cose più quiete
ed a me affezionate.
Siamo fantasmi
con parvenze indispensabili

Rab, 1988. La vita nell'arancia

C'è per tutti un succo
succo di fuoco
succo d'acqua
(di cristalli e di steli).
Succhialo
in metallo o urina.
Non avrai altra frutta.

Trento, 1988. A Nilda

Voglio guardarti orinare
sulla neve
là in alto
- e luce ad entrare ed uscire
dalle tue forme
e il vapore che sale
dei tuoi liquidi
forando la bianchezza –
e bagnarmi le mani ed il viso
con le tue acque
ed il nostro riso
mentre tengo discoste
le tue cosce
alla fonte stessa
del tuo calore.